

Una Chiesa per giovani?

Una luna di miele insolita, in treno per l'Italia, incontrando le realtà delle pastorali giovanili.

di **Carlo Zeme** e **Melina Zerbo**

Era ottobre del 2018, a Roma si stava svolgendo il Sinodo dei giovani indetto da papa Francesco dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La Pastorale giovanile della diocesi di Tortona aveva organizzato un ciclo di incontri proprio per interrogarsi con i giovani sulle domande che papa Francesco aveva posto.

La sera del primo incontro, il 12 ottobre, era presente Alberto Galimberti che presentava il suo libro dal titolo *È una Chiesa per giovani?*, argomento che fu spunto per il successivo dibattito. Apparentemente una di quelle serate vissute tante volte, uno di quegli incontri in cui rivedere "i soliti" volti.

Di sicuro non ci aspettavamo di incontrarci lì, a pochi chilometri da casa, in un luogo in cui già conoscevamo tutto e tutti.

E invece, come sempre la fantasia di chi ci ha voluti insieme ha giocato con noi già da quel primo incontro, e così, tra una battuta e l'altra, è iniziato il nostro "Sinodo", nel senso letterale del termine: cammino insieme.

Un anno e mezzo dopo, ad aprile del 2020 in pieno lockdown abbiamo ascoltato un sacerdote parlare della vocazione matrimoniale come via di santità, non meno importante di una vocazione sacerdotale o di vita consacrata. Ci colpì questa frase: «Gli sposi hanno il compito di mostrare al mondo quanto è grande l'amore di Dio. Chi sta loro intorno, guardandoli, dovrebbe pensare: se loro che sono uomini si sanno amare così, di sicuro l'amore di Dio deve essere qualcosa di immenso».

Il lockdown ci aveva costretti lontani e proprio in quella situazione di forte crisi abbiamo sentito di essere chiamati a prenderci un impegno forte, a rispondere a quella che iniziavamo a intuire essere la nostra vocazione.

Tutto intorno a noi in quei mesi ci spingeva nella direzione opposta: precarietà, sfiducia, paura... ma sentivamo che anche dal nostro "sì" poteva passare la

testimonianza di una speranza che non si spegne. E ancora una volta così è stato, è bastato fidarsi di quel progetto pensato per noi: il 22 maggio 2021 abbiamo detto il nostro "Sì per sempre" davanti a Dio e a moltissime persone che hanno fatto festa con noi. Un mese dopo siamo partiti per il nostro viaggio di nozze *on the road*, una traversata dell'Italia in treno. In ogni tappa siamo stati ospitati da una realtà legata alla Pastorale giovanile. Mesi prima le avevamo contattate tutte per chiedere di poterle incontrare e dalle risposte ricevute è nato il nostro itinerario. Abbiamo viaggiato con una domanda in tasca, che serbavamo nel cuore dal nostro primo incontro: «La Chiesa è una Chiesa per giovani?».

Dei tanti doni che abbiamo ricevuto, delle risposte (e domande!) che ci siamo portati a casa nello zaino parliamo in un podcast dal titolo "Una Chiesa per Giovani – On the Road" (disponibile su Spotify e Spreaker). E adesso, vi invitiamo ad accompagnarci in un percorso che, a partire dalla nostra esperienza con le diverse diocesi di Italia, cercherà di gettare luce su questo grande interrogativo che ci ha messo in cammino. L'itinerario continua a puntate sul sito www.cittanuova.it.

Dio con me

Una vita travagliata, quella della protagonista di queste vicende, vissuta con fede.

a cura di **Carla Cotignoli**

Quand'ero bambina, abitavo ad un passo dalla chiesa dedicata alla Madonna. Pensavo che mi avrebbe protetto per tutta la vita da ogni male e pericolo. Crescendo ho iniziato a percorrere un cammino di vita cristiana impegnata, mi sono dedicata alla Caritas cittadina, ai malati con l'Unitalsi e l'Ofta. Poi tutto è cambiato: il mio matrimonio si è sgretolato, ho cominciato a pensare che potevo mettere la mia fede nel cantuccio e utilizzarla all'occorrenza. Si è fatta strada la convinzione che io ero padrona della mia vita, avendoci dato Dio il libero arbitrio. Ho deciso per il divorzio, per una vita... "libera".

Ma quando pensi che tutto sia sotto controllo e perfetto – le figlie ormai grandi ed entrambe laureate, gli amici, una certa agiatezza economica, all'apice del successo lavorativo –, ecco che il mio mondo viene sconvolto tragicamente.

Un terribile tumore cerebrale colpisce mia figlia e ne decreta la fine a soli 28 anni. La vita ti crolla, ti devasta l'esistenza e quella dei tuoi cari lasciandoti un cuore frantumato e un segno indelebile di dolore nell'intimo dell'anima. Dopo poco più di 12 mesi è venuta a mancare anche mia sorella.

Ho pensato per mesi e mesi che la mia Madonnina avesse voltato la faccia dall'altra parte. Mi dava una croce come la Sua, ma io, come ogni madre, non la volevo, non la potevo accettare. «Hai un'altra figlia, devi pensare a lei», mi dicevano, ma non avevo la mia piccolina e mia figlia maggiore non aveva più la sua sorella, dolce e premurosa, bella di fuori e di dentro. Mi dicevano che avevo un angelo in cielo, ma io non lo volevo, volevo mia figlia con me su questa terra, nella mia vita e in quella di chi l'amava.

Stavo toccando il baratro, l'angoscia era di casa, quando un giorno ho conosciuto un frate cappuccino. Tra le mille parole me ne ha detta una che mi ha colpito come un pugno: «Prendi la Bibbia e aprila a caso quando ti senti pronta» – oggi è il mio direttore spirituale. Ma l'ho messa da parte per un bel po' di tempo.

Ho iniziato a fare volontariato ovunque ci fosse bisogno: con una onlus di diversamente abili – continuo tuttora –, con i profughi, pur di non avere tempo per pensare. Ed ecco che un giorno ho aperto la Bibbia e ho letto un passo del salmo 40: «Ho sperato, ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido, mi ha tolto dalla fossa della morte e ha reso sicuri i miei passi». Ho mosso i primi passi, in verità incerti, verso Dio. Dopo 35 anni di lontananza.

Nei mesi seguenti una mia dirimpettaia si accorge del mio dolore, ci parliamo, mi invita a visitare un laboratorio di cucito e ricamo i cui proventi vanno in aiuto a Paesi poveri. Divento apprendista ricamatrice... incontro altre sue amiche estremamente accoglienti e... laboriose. Scopro un'altra dimensione... quella del Vangelo che vedo fatto vita. Mi trovo tra le mani scritti di Chiara Lubich.

Due anni fa mi riscontrano un tumore al seno e faccio un percorso chemioterapico. La vita continuava a mettermi alla prova, ma con una differenza enorme. Sono ritornata alla Vita grazie al loro sorriso, alla

Parola che cerco anch'io di vivere. Ho risentito il bisogno di accostarmi all'Eucaristia. Mi dico ogni giorno che Lui e la mia Madonnina hanno abbracciato la mia croce ed io abbraccio o cerco di abbracciare la loro. Ora c'è Dio con me.

La vita in tredici minuti

Una decisione eroica salva alcuni sacerdoti e mille musulmani. Un'esperienza tratta dalla Parola di vita di Ottobre.

a cura di **Maddalena Maltese**

Forza, carità e prudenza, tre virtù dello Spirito che si ottengono con la preghiera e con l'esercizio della fede. Padre Justin Nari, della Repubblica Centrafricana, si è visto minacciare di morte assieme ai suoi confratelli e a mille musulmani che cercavano scampo dalle rappresaglie della guerra rifugiandosi in chiesa. Più volte i capi delle milizie che li assediavano gli avevano chiesto di arrendersi ma lui aveva continuato a dialogare costantemente con loro per evitare una strage. Un giorno si sono presentati con quaranta litri di benzina e hanno minacciato di bruciarli vivi se non avesse consegnato loro i musulmani. «Con i miei confratelli ho celebrato l'ultima messa – racconta padre Justin – e lì mi sono ricordato di Chiara Lubich. Cosa avrebbe fatto lei al mio posto? Sarebbe rimasta e avrebbe dato la vita. E così abbiamo deciso di fare noi». Terminata la messa, arriva una telefonata inattesa: l'esercito dell'Unione Africana era di passaggio nella regione, in una città vicina. Padre Justin è corso ad incontrarli e insieme sono tornati alla parrocchia: mancavano tredici minuti alla scadenza dell'ultimatum, tredici minuti che hanno salvato la vita di tutti senza spargimento di sangue¹.

¹ M. Maltese (a cura di), *Unità è il nome della pace: La strategia di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2020, pp. 29-30.